

ESPERIENZE

Dai banchi dell'UniBg alla carriera politica

Sei ex studenti dell'Università di Bergamo raccontano come gli anni accademici sono stati formativi per la loro esperienza politica.

Sara Salvi

Giustizia sociale, solidarietà, passione e onestà sono gli ideali che accomunano sei ex studenti dell'Università di Bergamo, ora attivi sul fronte politico. Alcuni di loro hanno mosso i primi passi in politica, durante gli anni universitari, prendendo parte ad associazioni studentesche. È il caso di Alberto Ribolla, laureato in Management, Finanza e International Business, attualmente segretario cittadino e capogruppo della Lega Nord nel Consiglio comunale di Bergamo. «Durante il periodo universitario – afferma – facevo parte del Movimento Universitario Padano come senatore accademico per la facoltà di Economia. Confrontarmi con studenti e professori, rapportarmi con le istituzioni

e parlare in pubblico hanno aiutato a formare il mio carattere». Commenti simili da parte di Jacopo Scandella, laureato in Comunicazione interculturale per la cooperazione e l'impresa, oggi consigliere regionale per il Partito Democratico. La rappresentanza degli studenti nel Consiglio di facoltà di Lingue e Letterature straniere viene da lui ricordata come una «bella palestra» per la carriera politica. Gli anni accademici come piattaforme di partenza e di prova per crescere sia culturalmente che politicamente: questa l'idea condivisa da questi ex studenti. Davide Casati, fiero del suo passato impegno nella lista universitaria «Officina 33», laureato in Economia aziendale e Direzione d'azienda, attuale sindaco di Scanzorosciate e vice segretario provinciale del Partito Democratico, precisa che l'Università stimola a com-

prendere l'importanza dello studio come strumento necessario per trovare soluzioni e punti di mediazione vista la complessità dei problemi di oggi. Pone particolare attenzione all'UniBg, Alessandro Sorte, laureato in Economia e Amministrazione delle imprese, attualmente assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità. «Durante il periodo universitario – dichiara – ho potuto apprezzare la bellezza del lavorare in gruppo, mettendo insieme le idee dei singoli e generando progetti importanti. Favorire le opportunità di scambio culturale, mettendo a confronto esperienze di vita differenti. In questo campo, l'Università di Bergamo ha da sempre rappresentato un baluardo». Quindi, non tanto la laurea quanto alcuni preziosi insegnamenti universitari sono stati essenziali per l'esperienza politica di questi ex studenti. In

particolare, secondo Maria Alessandra Gallone, laureata in Lingue e Letterature straniere, ex assessore comunale alla Pubblica Istruzione e all'Università ed ex membro del CdA di UniBg, oggi consigliere di opposizione di Forza Italia al Comune di Bergamo, l'Università insegna l'umiltà come valore essenziale per la crescita, sprona all'ascolto e al dialogo e stimola la visione di una società variegata e multiculturale. Sottolinea l'importanza di alcuni specifici corsi universitari Davide De Rosa, laureato in Ingegneria gestionale e attuale consigliere di opposizione della Lista Tentorio nel Consiglio comunale di Bergamo, secondo il quale insegnamenti come Economia aziendale e Analisi dei sistemi finanziari, sono stati un prezioso aiuto per lo studio dei bilanci del nostro Comune. Dunque, un legame forte e concreto quello tra l'Università di Bergamo e la carriera politica di questi ex studenti. Un filo rosso che, per alcuni di loro, è ancora vivo. Come per Jacopo Scandella, impegnato a livello regionale, in particolare, sul versante del diritto allo studio. «Se Bergamo è così bella

– confessa – lo è anche grazie alla sua Università e, da parte mia, c'è il massimo impegno nel far sì che questa possa continuare a crescere in quantità e qualità». E agli universitari che desiderano accostarsi al mondo della politica, quali sono i suggerimenti di questi ex studenti? Tutti consigliano di non farsi contagiare dal pessimismo e dalla paura, di armarsi di pazienza, entusiasmo e responsabilità. Ma, soprattutto, di vivere consapevolmente gli anni accademici, dato che, come sostiene Maria Alessandra Gallone, «l'Università è l'incubatrice ideale delle idee, del pensiero, della forza culturale e pratica. È un generatore naturale di futuro».



Alessandro Sorte



Alberto Ribolla



Jacopo Scandella



Davide Casati



Alessandra Gallone



Davide De Rosa

SODDISFAZIONI

Non basta una vita sui libri per arrivare al 110 e lode!

Luca Garosio, studente da 110 e lode e, oggi, al primo anno del corso di Laurea Magistrale in Economia, ci svela le cose che ci serviranno durante il nostro viaggio universitario.

Arianna Minonzio

Luca, guardando alla tua esperienza, serve solo uno studio approfondito per ottenere eccellenti risultati in ambito accademico?

«Sì, assolutamente. Si pensa di poter prescindere dallo studio mnemonico che, ovviamente, richiede tempo, fatica e sudore spesi sui libri, e contare unicamente sulle proprie capacità, pensando di cavarsela grazie al proprio intuito. Non vorrei deludervi, ma l'università,

a differenza delle scuole di ordinamento inferiore, insegna che l'intelligenza non basta più».

Nel conseguimento di un voto eccellente non influiscono componenti quali il talento e la predisposizione personale?

«No, non intendevo questo. È indubbio che ci siano studenti più facilitati di altri, ma ciò che conta davvero nel successo accademico sono la costanza e la motivazione che distinguono i sognatori dai vincitori, i «wannabe» da

quelli che diventeranno professionisti di talento. La predisposizione o le doti intellettive possono aiutarti a superare un esame, ma non ti faranno mai arrivare a un 30 o, nello specifico, a un 110 e lode».

Era così importante, per te, raggiungere un risultato del genere?

«Devo essere grato alla mia forza motivazionale visto che l'università, com'è noto, lascia molta libertà di organizzazione e, quindi, rimanda il tempo dedicato allo studio ad una scelta indivi-

duale. È un'arma a doppio taglio di cui ho impugnato il manico. Oltretutto volevo essere brillante perché anche mio fratello si è laureato con 110 e lode... Di certo non potevo sfigurare!»

Una questione di DNA insomma...

«Non saprei... Nonostante abbia fatto dello studio la mia priorità, sono sempre stato attento a mantenere un sano equilibrio fra i risultati e lo svago. Rinunciare alla vita sociale per l'università è assurdo e, inoltre, peggiora il rendimento accademico. Forse è per



Luca Garosio

questo che ho scelto di fare l'Erasmus a Cadiz, in Spagna: sarà un'ottima destinazione per coniugare l'economia alla «bella vita».

OBIETTIVI

Decathlon: un ambiente stimolante dove poter crescere personalmente e professionalmente

«L'azienda richiede vitalità e responsabilità dai propri dipendenti e, in cambio, promette di valorizzare le capacità di ciascuno».

Sara Salvi

Passione per lo sport, lavoro di squadra, disponibilità verso i clienti e un pizzico di sana ambizione. Ecco le qualità che possiede Giorgio Sorzi, studente di Economia e Commercio estero presso l'Università di Bergamo,

apprendista venditore multicompetente e tecnico di laboratorio presso il negozio Decathlon di Curno. «Non mi aspettavo di essere assunto – rivela – dato che non avevo alcuna esperienza lavorativa. Ciò che ha contato maggiormente è stata la mia voglia di imparare». Infatti, uno dei cardini della filosofia di Decathlon è la

preparazione professionale. «Ho fatto formazione sia a livello teorico che tecnico – racconta Giorgio – spostandomi anche fuori Bergamo. Ai dipendenti viene offerta una formazione continua per aumentare il proprio livello di competenza». L'azienda francese scommette sulla formazione per sviluppare le doti

individuali di ogni dipendente. Infatti, tra gli elementi necessari per favorire la propria crescita, non deve mancare la responsabilità: tutti i collaboratori vengono incoraggiati a esercitare il potere decisionale e assumersi le conseguenze delle loro scelte davanti a clienti e colleghi. È consentito sbagliare, ma non è concesso non imparare dai propri errori. Decisamente formativo, secondo Giorgio, è il confronto con la propria squadra di lavoro. «Mensilmente – dice – si fanno colloqui con i propri responsabili con i quali si parla di ciò che si è vissuto positivamente e negativamente nell'arco del mese per risolvere eventuali disagi e definire nuovi obiettivi da completare entro l'anno». Dunque, un clima stimolante

che induce i collaboratori ad aspirare a importanti risultati in questa grande azienda. «In futuro», ammette Giorgio, «mi piacerebbe ricoprire una mansione inerente al mio percorso di studi. Alcuni miei responsabili, prima di svolgere il ruolo attuale, sono stati venditori come me». Diventare un leader facendo la gavetta, partire «dal basso» per poi ricoprire ruoli professionali più qualificati: questa la logica che sta alla base di grandi catene come Decathlon. Giorgio potrà ambire a posizioni lavorative importanti grazie alla futura laurea e, come lui stesso ammette, soprattutto l'impegno e la tenacia, sviluppati in questi anni, saranno essenziali per una crescita sia personale che professionale.